

BADARACCHI: "Il segre

Mauro Badaracchi,
campione italiano di pistola a 10 m.



Il giovane campione della Forestale racconta la sua immensa passione per il nostro sport. Per Mauro il Poligono rappresenta una seconda casa.

Mauro Badaracchi, nato a Tivoli nel 1984 è una promessa, ma anche una giovane realtà per il tiro a segno italiano. A soli ventiquattro anni fa parte del team italiano. Ha già partecipato a sette Europei, un Campionato del mondo e alle Olimpiadi di Pechino nella specialità di pistola libera. Memorabile la sua vittoria ai recenti Italiani, dove dopo un agguerritissimo spareggio con Francesco Bruno ha strappato il tricolore nella pistola a 10 m. In questo articolo ci racconta che cosa rappresenti per lui il tiro a segno, gli appuntamenti che non vuole mancare, gli obiettivi da centrare. E la sua amicizia con Roberto Di Donna

Come hai scoperto la passione per il tiro a segno e a quale età?

"Mio padre era presidente del Tiro a segno di Tivoli quindi per me il poligono è sempre stato come una seconda casa e da subito, a 10 anni, ho iniziato a sparare con pistole ad aria compressa".

Roberto Di Donna mi ha raccontato che dopo la vittoria alle Olimpiadi la Guardia di Finanza di Roma aveva organizzato una festa in onore dei vincitori. Ad ognuno di questi era stato messo a fianco un ragazzino che lo aveva scelto come "idolo". Solo dopo anni, Roberto Di Donna ha scoperto che quel ragazzino eri tu.

Cosa ricordi di quella serata e quali erano le tue emozioni?

"Sì, ricordo bene quella giornata. Si festeggiavano gli 80 anni della nascita della Guardia di Finanza oltre ai campioni olimpici. Io avevo preparato una domanda da fare a Roberto Di Donna e visto che eravamo in tanti mi chiamarono sul palco a leggerla".



Mauro ha partecipato alle Olimpiadi di Pechino 2008.

to è la concentrazione"



Il campione olimpico Roberto Di Donna a colloquio con uno studente durante l'incontro con i campioni

Badaracchi e il suo "idolo", l'olimpionico Roberto Di Donna, in una foto di alcuni anni fa.

A questo punto scatta la curiosità: che domanda era?

"Ho chiesto a Roberto che cosa pensasse mentre sparava".

Bella domanda! Te la ripropongo: tu a cosa pensi quando spari?

"Cerco di allontanare i pensieri negativi - spiega ridendo - le tensioni o la ricerca del risultato. Per un tiratore, per esempio, è difficile non contare i punti, mi sforzo spesso di non contarli ma mi accorgo che verso fine gara so già che cosa ho fatto. Ma non è facile dire a cosa si deve pensare. A volte si ricerca la tranquillità e poi non si spara bene, a volte si è tesi e si spara bene".

Quante volte ti alleni alla settimana?

"In media 4 volte alla settimana, ma quando sono vicino alla gara anche qualche volta in più e arrivo fino a cinque, sei volte".

E ad ogni allenamento quanti colpi fai?

"Nella fase più elevata (vicino alla gara) anche 2-3 volte i colpi di gara, quindi 120-150 colpi".

Quando sei vicino alla gara fai anche simulazioni di gara per abituarti a tempi e stress?

"No, tendo a non fare simulazioni di gara, sono anche piuttosto veloce a sparare quindi non temo i tempi. Magari, quando l'occasione lo richiede, mi alleno per le finali a tempo, per poter avere la tranquillità di sparare bene nei 75 secondi".

Quale pistola usi?

"Una Morini".

Ci sono motivazioni particolari che ti hanno portato alla scelta di questa pistola?

"No, nessuna scelta particolare, qualche anno fa usavo la Pardini, poi, con il Poligono, si è scelto di utilizzare la Morini e mi trovo bene".

Parteciperai alla Team Cup?

"Sì, c'è già stata la prima gara a Roma e a fine novembre ci sarà la seconda. Mi sto anche allenando per la Bundesliga in Germania che è analoga alla nostra Team Cup ma si svolge con 7 gare e una finale molto simile a quella italiana, secondo la formula dell'uno contro tutti. Durante le 7 prove viene stilata una classifica e i primi quattro di ogni squadra accedono alla finale che si svolgerà a febbraio. Si tratta di una manifestazione e di un allenamento importanti anche perché ci permette di confrontarci con tanti tiratori

internazionali: infatti, ogni squadra può avere un tiratore straniero".

Fai una vita molto diversa dai tuoi coetanei, rimpiangi la "normalità" o sei riuscito a crearti un gruppo di amici anche nel mondo del tiro a segno?

"Come ho detto prima il Poligono è la mia seconda casa e lo frequento da quando ho 10 anni. I miei amici sono quelli del Poligono e spesso non c'è solo la gara o la vita all'interno del tiro a segno, ma usciamo e abbiamo interessi comuni. Fin da ragazzino sognavo di diventare un tiratore, e ora sto vivendo il mio sogno. Non cambierei la mia vita".

Quando sei in gara quale è la prima cosa che ti preoccupa: la posizione, la concentrazione, la respirazione?

"Il primo pensiero è riuscire ad entrare subito in gara. La parte più tecnica, come la posizione o l'impugnatura corretta dell'arma, fa parte dei movimenti automatizzati. Il vero problema, quando inizia una gara sono le pulsazioni, o il braccio che trema, quindi la concentrazione e il livello emotivo".

Fai altri sport?

"Sì, da qualche mese frequento una palestra, non tanto per aumentare la massa muscolare, quanto per fare attività aerobica e cardiaca e abituare il cuore proprio a questi sbalzi che si possono avere, anche per emozione, durante la gara".

Che sacrifici hai dovuto fare?

"Nessun sacrificio. Il tiro è la mia passione e anche grazie alla Forestale posso allenarmi ed esercitare questo sport ad alti livelli".

Quali sono i prossimi impegni?

"Ci saranno le selezioni per gli Europei a gennaio, poi i Mondiali ad agosto a Monaco e la Coppa del mondo".

Il ricordo più bello per un atleta ancora così giovane.

"Ricordo con molto piacere gli Europei del 2003 dove sono arrivato terzo come juniores. Era il primo anno che partecipavo e il primo risultato importante. È stato anche il primo anno in nazionale, quindi una grande soddisfazione".

TEAM CUP, la bella sfida delle Sezioni

Ecco come funziona la gara a squadre Uits giunta alla quarta edizione. Un appuntamento che riscuote sempre più successo e partecipazione.

In questo periodo dell'anno, caratterizzato da un rallentamento dell'attività agonistica nazionale, la passione dei tiratori viene tenuta alta dalla Team Cup, giunta alla quarta edizione. Si parte con due prove di qualificazione regionali a cui partecipano i tiratori di tutte le categorie e che determinano una classifica individuale. La finale nazionale, ad aprile, prevede la partecipazione delle prime 16 squadre di carabina e pistola a 10 metri di due distinte classifiche generali. Le prove regionali si svolgono da ottobre a dicembre e terminano inderogabilmente entro la fine dell'anno. A questo punto la Uits forma le squadre in base ai risultati raggiunti dai tiratori delle singole Sezioni. Di ogni gara sono presi in considerazione i tre migliori risultati dei tiratori di ogni Sezione, senza distinzione di sesso e di categoria (compresi gli allievi che sparano sulla distanza dei 40 colpi). Il tempo di svolgimento è stabilito in 60 minuti, così divisi: 5' per le prove; 55' per lo svolgimento della gara (a differenza delle gare classiche che si svolgono in 1 ora e 15 minuti).

Le 16 squadre ammesse vengono divise in due gruppi da 8, contraddistinti dalle lettere A e B. Nel Gruppo A confluiscono i team con le posizioni di classifica distinte dai numeri dispari; nel Gruppo B, invece, quelli con classifica a numeri pari. I tiratori gareggiano tre

contro tre seguendo l'ordine della graduatoria (primo pari contro primo dispari, secondo pari contro secondo dispari, ecc.). Gli atleti naturalmente sono di Sezioni contrapposte.

Ogni tiratore vincente porta un punto alla propria squadra. In caso di parità si effettua lo shoot off (con anche i decimali) per assegnare obbligatoriamente il punto. Per lo shoot off, effettuato subito dopo il proprio turno di gara, sono assegnati tre minuti di preparazione

fieristica impegna la Uits per 4 giornate dal 10 al 13 di aprile. Nei primi due giorni c'è la finale della Team Cup, nei restanti due si tengono gare che garantiscono alta visibilità al nostro sport.

Alle prove che fanno seguito alla Team Cup, denominate Fuori Uno, partecipano il primo giorno 30 tiratori di carabina e 30 di pistola che figurano nella classifica nazionale predisposta dalla Federazione e ricavata dalla sommatoria dei due punteggi conseguiti nelle due



senza colpi di prova. Passa il turno la squadra che ottiene il maggior numero di punti individuali. Se una squadra è composta da un numero di atleti inferiore a tre subisce la sconfitta d'ufficio di 0 a 3. L'incontro deve comunque svolgersi, anche se disputato dalla sola squadra presente.

Si approda dunque alla finale della Team Cup, che si svolge in occasione della Fiera Exa di Brescia. L'esposizione

gare di qualificazione regionale della Team Cup.

Detta classifica non comprende i tiratori segnalati dalle Sezioni quali facenti parte delle squadre che disputano la finale della Team Cup. Partecipano al Fuori uno anche i tiratori disabili in numero di 15 sia per la C10 che per la P10. Il giorno 13 aprile al Fuori Uno partecipano i tiratori azzurri di carabina e di pistola convocati dalla Uits.